

# Economy

MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

## San Marino vuole entrare nell'Unione Europea, avere l'euro non gli basta più

Intervista a Denis Cecchetti, Direttore Generale dell'Agenzia per lo Sviluppo Economico di Antonio Buozzi - 14/06/2024

“San Marino ha appena terminato il processo di negoziazione con la Commissione Europea per aderire all'Unione in qualità di paese «associato», che potrebbe un domani fare parte dell'Ue e che già oggi ha un rapporto più stretto. E' un fatto molto importante per noi e che ci renderà parte ancora più integrante del sistema di relazioni e opportunità economiche europee. È stato un percorso lungo, di circa 9 anni, non semplice per un piccolo Stato, ma ora siamo pronti per dare avvio a nuova fase della storia secolare della piccola Repubblica. E sarà anche uno spartiacque per attrarre aziende multinazionali e fondi d'investimento nella nostra piccola ma dinamica realtà”. **Denis Cecchetti**, Direttore Generale dell'Agenzia per lo Sviluppo Economico – Camera di Commercio di San Marino, guarda al futuro con ottimismo e fiducia. Grande 61 km quadrati, meno di un terzo della più piccola provincia italiana, Trieste, e con appena 33.800 abitanti San Marino è oggi un piccolo miracolo di produttività e dinamismo economico, in continua crescita, ben superiore in termini di crescita del Pil all'Italia e alla media europea, tanto da avvicinarsi quest'anno, secondo le stime FMI, ai 2 miliardi di euro.



### Che cos'è diventata oggi San Marino?

Negli anni '70 e '80 si insediavano qui aziende soprattutto dalle zone limitrofe per motivi per lo più fiscali e di anonimato societario. Oggi non è più così: questi privilegi sono decaduti, a parte la perdurante favorevole imposizione fiscale, e le imprese apprezzano soprattutto la snellezza del quadro normativo, la qualità dei servizi e il contesto sicuro, tant'è che la provenienza delle aziende è molto più eterogenea: Veneto, Lazio, ma anche dal di fuori dell'Unione Europea, come Medio Oriente, Stati Uniti e Sud America. E se il manifatturiero rappresenta comunque oltre un terzo del Pil, cresce la componente dei servizi avanzati: il tech (blockchain, software, servizi tecnologici), la consulenza e più recentemente ambiti di nicchia quali gli e-sports, con modelli di business micro-specializzati.

**Lei in una intervista ha parlato di un "ecosistema funzionale al fare impresa". Che cosa intende?**

Partirei da quello che interessa agli imprenditori: certezza di quello che si può fare, un **quadro normativo comprensibile** e che consente di operare in modo sicuro e veloce, servizi all'impresa efficienti, un'imposizione fiscale non invasiva... Ebbene, San Marino corrisponde appieno a tutte queste esigenze. Abbiamo una legislazione duttile, totalmente *compliant* rispetto agli standard internazionali in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, che si modifica in relazione alle esigenze delle imprese e un fisco, sia sulle società che sulle persone fisiche, meno gravoso che altrove, che lascia alle imprese risorse da reinvestire. Quindi un ecosistema, appunto, molto attraente e di supporto concreto a chi fa impresa e lavora. E oggi, grazie anche all'associazione alla UE, San Marino è sinergica e complementare alle grandi giurisdizioni, inclusa l'Italia, non più alternativa

**In questo modo riuscite ad attrarre anche i champions dell'innovazione?**

San Marino è oggi uno di quei pochi paesi al mondo che può agevolmente 'modellare' attorno all'azienda, naturalmente parliamo di quelle nei settori più strategici e a maggiore valore aggiunto a livello internazionale, una legislazione su misura. Abbiamo appena emanato un decreto che istituisce le cosiddette «sand box» normative rivolte ai settori più innovativi, termine mutuato dall'ambito high-tech quando sperimenta nuovi progetti e prodotti. In questo caso attorno all'azienda viene costruito un quadro normativo dedicato che integra tutti gli aspetti normativi e operativi: regolamentazione dello specifico settore, standard tecnici, fiscalità, legislazione sul lavoro, premialità, residenza dei ruoli apicali, ecc., e che vale 24 mesi. Se è efficace diventa legge permanente. Quindi se Google o Microsoft, per fare due esempi illustri, fossero interessate ad una giurisdizione capace di creare normativa di frontiera rapidamente ci attiveremmo subito per creare un contesto di certezza, trasparenza ed efficienza.

**Meno finanza e industria, quindi, e molto più terziario avanzato...**

Tutto è cambiato! Nel primo ambito che lei cita siamo passati dalle 12 banche e 72 finanziarie del 2008, momento di avvio della profonda trasformazione del modello economico sammarinese, durante il quale finisce l'epoca del segreto bancario e dell'anonimato societario, alle 4 banche, 1 finanziaria e 3 società di gestione – le Sgr italiane- di oggi e qualche player eccellente nel fintech. Oggi a San Marino operano alcuni cluster d'eccellenza molto focalizzati: dai materiali da costruzione e prodotti dell'arredo/design all'automazione industriale, dagli integratori alimentari e la cosmetica ai servizi alle imprese e sanitari, dal digitale fino ad una componente crescente di start-up ad alto contenuto tecnologico. Grazie a loro si è creato un clima culturale e di business aperto e innovativo. E nel manifatturiero, che è ancora molto importante e ha garantito la resilienza del sistema economico e la stabilità al Paese durante le crisi internazionali degli ultimi 15 anni, si sta sviluppando un'industria meno *labour intensive* e più *capital intensive*.

**Qualche esempio?**

Stanno emergendo progetti che intercettano i grandi trend di sviluppo internazionali con sempre maggiori contenuti di proprietà intellettuale e improntati alla sostenibilità ESG e si stanno affacciando i primi Fondi di Private Equity, non solo europei, che trovano in San Marino aziende target ad alto potenziale di sviluppo grazie anche al nostro ecosistema di norme e servizi. Poi, ambiti di frontiera, come la cannabis ad uso terapeutico e medicale in cui siamo già attivi con imprenditori sammarinesi ed europei. E' un settore blindato e che risponde alle rigide normative dell'Agenzia delle Nazioni Unite, che si inserisce nel fornire risposte all'industria farmaceutica a fronte di una domanda mondiale superiore di gran lunga all'offerta.